

## ATTI

DELLA

## Società Toscana di Scienze Naturali

PROCESSI VERBALI

VOL. VII.

*Adunanza del di 2 marzo 1890.*

Presenti: Richiardi, Arcangeli, D'Achiardi, Busatti, Caifassi, Baraldi, Bastiani, Bertelli, Burci, Canavari, Castelli, D'Abundo, Finzi, Gioli, Major, Romiti, Sonsino e Valenti.

È giustificata l'assenza del socio Grattarola.

È approvato il processo verbale dopo di essere stato avvertito come nella nota dei soci sia stato ommesso dal tipografo il nome del prof. Baraldi, e a pag. 23, linea ventuno sia stato stampato *per* invece di *fare*.

È comunicata una lettera del dott. E. Burci che ringrazia della sua elezione a socio.

Il segretario partecipa le risposte avute dai soci dimissionari, cui egli avea rivolto preghiera a nome della Società affinchè desistessero dal fatto proposto. Il dott. Carvaglio cede al voto dei colleghi e per mezzo del professor Finzi fa sapere che ritira le date dimissioni. Si scusa l'ing. Lotti di non poter fare altrettanto.

È accettato il cambio dei nostri atti con il giornale delle stazioni sperimentali agrarie d'Italia, che si pubblica in Asti.

Indi si procede alle modificazioni da farsi al vigente statuto, che dopo varie osservazioni dei soci Richiardi, Arcangeli, Finzi, D'Achiardi, Canavari, Bertelli, Castelli e altri viene riformato ed approvato nel modo che qui sotto si riproduce. L'unica riforma che trova una qualche opposizione è quella riguardante i soci a vita, riforma che viene specialmente oppugnata dal prof. Finzi, ma è però approvata pur essa a grande prevalenza di suffragi.

II.

G. Gioli. — *Sopra alcuni resti di Rhinoceros etruscus, Falc. rinvenuti a Prata presso Massa Marittima.*

Nell'estate decorsa l'ing. B. Lotti portava in dono al Museo paleontologico di Pisa alcuni scarsi ed incompleti resti di mammiferi inviati da un suo amico che li aveva rinvenuti a Prata di Maremma presso Massa Marittima in una specie di caverna ad un'altezza considerevole. In seguito a questo fatto il detto ing. Lotti mi pregava di studiare quei resti onde cercar di accertare se trattavasi di specie riferibili al pliocene od al quaternario. Intrapresone lo studio ho potuto constatare che trattasi di piccoli frammenti di ossa riferibili a coste di un grosso carnivoro indeterminabile, e di tre pezzi della mandibola di un Rinoceronte accompagnati da varie altre schegge di ossa pur riferibili allo stesso animale. Dei tre frammenti della mandibola uno è piccolo e quasi informe, un altro rappresenta l'angolo inferiore della branca destra ed il terzo, il più interessante, è un pezzo della stessa branca destra lungo centimetri 14, il quale porta ancora l'ultimo molare con la corona intiera ed i due alveoli che racchiusero le radici dei molari penultimo ed antipenultimo. L'ultimo molare è ben conservato ed è un dente giovanissimo presentandoci le colline a mezzaluna poco elevate e con bordo tagliente per non essere state punto consumate. Ora questo dente non meno che la mandibola stessa per la forma loro mi inducono a riferire questa specie al *Rhinoceros etruscus*, Falc. comunissimo nel bacino pliocenico lacustre del Valdarno di sopra. In appoggio di questa opinione sta anche il modo di conservazione di questi avanzi che è analogo a quello dei fossili di Valdarno, e che non ha nulla che fare col modo di conservazione di quelli che si rinvencono nelle caverne ossifere del quaternario.

Richiesto nuovamente l'ing. Lotti di maggiori schiarimenti riguardo alla giacitura di questi resti mi rispondeva che " furono trovati in una specie di caverna scavata in un conglomerato miocenico o forse anche pliocenico che insieme a sabbie ed argille lignitifere occupa un bacino scavato nel calcare cavernoso retico presso Prata di Maremma (Massa Marittima) a circa 600 metri di altezza sul livello del mare ".

Senza quindi entrare in maggiori particolari riguardo al giacimento di queste ossa rimane accertato trattarsi di avanzi di un individuo appartenente ad una specie pliocenica; avanzi che secondo me non furono trasportati lungi dalle acque, poichè ci presentano fratture fresche ed angolose senza tracce di smussature. Comunque sia io accenno intanto il fatto interessantissimo del rinvenimento di questa specie di pliocene italiano in una località non per anco esplorata, sperando che ulteriori e più accurate ricerche possono dare più luce su questo argomento ed offrire più larga messe di studii.